Anno XVII. Lunedì, 9 Maggio 1864 N. 129.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J.J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 maggio

GLI SFORZI DEL SIG. DI RECHBERG

La *Gazzetta austriaca*, volendo difendere la politica estera del conte di Rechberg, della saviezza della quale molti dubitano, trae in campo un argomento che non farà maraviglia a noi soli, ma deve farla anche agli stessi viennesi. Il ministro austriaco, essa dice, riuscì a far entrare nella conferenza che ora siede a Londra il rappresentante della Germania e ad escludere quello dell'Italia. Gli è un decretarsi corone civiche, e soprattuto meritarle senza grande fatica. Le potenze soscrittrici del trattato del 1852 avevano riconosciuto quanto quelle stipulazioni fossero state moralmente infirmate dal non esservi intervenuta la Confederazione germanica ed erano quindi d'accordo che ogni qualunque nuova trattativa dovesse aprirsi riguardo a quel litigio, nel quale la Germania era interessata direttamente a cagione dell'Holstein, del Lauemburgo e d'una porzione dello Sleswig avrebbe dovuto farsi coll'intervento di un rappresentante della Confederazione. I sudori pertanto per ottenere quanto tutti erano d'accordo nel riconoscere necessario, non dovettero essere molti ed il ministro austriaco non può pretendere di essere perciò portato in trionfo.

Sono più meritevoli gli sforzi fatti per escludere l'Italia?

La *Gazzetta austriaca* avrebbe dimostrato meglio il suo assunto, quando avesse schierato gli atti e le istanze per le quali l'Italia cercava di entrarvi. E crediamo non avrebbe provato un grande imbarazzo nel coordinare questi atti e queste istanze, sapendo che non sono state fatte.

Noi sappiamo che si avevano in Italia dei pubblicisti, i quali amavano che il nostro governo s'ingerisse nella quistione dano-tedesca, ma non crediamo che i loro consigli abbiano prevalso.

Dal momento che noi eravamo restati estranei alle trattative che su quella controversia si erano tenute a Londra nel 1852, non vediamo come il nostro governo, il quale in sostanza è una continuazione del governo che allora reggeva il Piemonte, avrebbe trovato l'appiglio ad immischiarsene. Ma se vuolsi sostenere che l'Italia è ben altra cosa che il piccolo Piemonte e non deve lasciare che una grande questione si agiti in Europa senza che anch'essa possa esprimere il suo avviso e spiegare la sua influenza, e noi diremo ancora che la posizione dei rappresentanti alla conferenza di Londra, almeno sino adesso, non è tale da invidiarsi. E noi giudichiamo che, appena venga il giorno in cui una qualche decisione importante abbiasi a prendere, la quale possa pesare in qualche modo sulle relazioni degli stati europei fra loro, nessuno varrà a precluderci l'adito al consesso.

Lo stesso pentimento provato dalla diplomazia di non essersi assicurata l'annuenza della Germania alle risultanze delle trattative tenutesi a Londra nel 1852 può essere una caparra che non si attenterebbe a decidere in materia che direttamente od indirettamente possa interessare una nazione ed un governo come il nostro, senza ascoltarne i pareri e senza consultarne la volontà.

La rabbia della *Gazzetta austriaca* non può giungere a far sì che un popolo di 25 milioni di abitanti e un esercito di 300 mila soldati siano enti di cui si possa non tener in Europa, dove di popoli e di eserciti più poderosi non havvi dovizia.

Un supplemento al num. 36 del *Giornale della Marina* contiene il seguente rapporto del viaggio del pirovascello *Re Galantuomo* da New-York alle Isole Azorre:

Angra (Isola di Terceira) 11 aprile 1864.

Terminate le incombenze relative alla pirofregata corazzata *Re d'Italia* che fino allora mi avevano trattenuto in New-York, lasciai quella rada il 3 di marzo, e alle 4 p. m. dello stesso giorno, giunto fuori della Barra, diressi per levante, con tempo bellissimo e vento freschetto da ponente.

Dovendo traversare l'Atlantico nel mese di marzo, avea preso tutte le misure di cautela che erano necessarie per assicurare l'alberatura e la stabilità del bastimento. Erano stati posti paterazzi e stragli di fortuna agli alberi di gabbia, caliorne a poppa e traversali agli alberi maggiori, e rinforzati gli stragli; quattordici cannoni della 2ª batteria furono collocati nella stiva, e nel corridoio. La prima batteria non aveva che 20, cannoni gli altri 8 essendo stati consegnati alla fregata *Re d'Italia* per suo armamento provvisorio. Il bastimento era stagno, ed in perfetta condizione di navigabilità.

Il vento di ponente che in 80 ore ci avea portati a 450 miglia da New-York, girò all'est il giorno 6, e soffiò gagliardo accompagnato da grosso mare che andava via via aumentando.

Aggnantai al traverso, mure a dritta, con la gabbia al basso terzaruolo, le tre rande, e la trinchettina.

Il vento avea già lacerato il parrocchetto, ed avevo fatto inferire quello di ricambio. Alle 6 p. m. per non inoltrarmi troppo a tramontana feci prendere le mure a sinistra. Alle 9 il tempo erasi fatto fortunale; si ruppe il penzuolo in catena dell'ostino del picco di maestra, il quale si troncò in due pezzi, e lacerò la vela. La randa di trinchetto fu pure squarciata e si dovè imbrogliare, prendendone una parte.

Alle 10 1/2 lo stato del tempo mi obbligò a poggiare in poppa.

A un'ora dopo la mezzanotte il vento sfondò la gabbia e se la portò via, non lasciandovi che i soli grattili. Non senza difficoltà feci far vela il trinchetto terzaruolato affine di fuggire dal mare, il quale gonfiato enormemente poteva sfondare i portelli di poppa. Alle 2 1/4 sotto un forte rollio si ruppe il cerchio delle rigge, e l'albero di gabbia perdendo il sostegno delle sartie si troncò due braccia al di sopra della testa di moro. Cadendo rimase sospeso sullo straglio di maestra, trattenuto dai suoi guarnimenti. L'alberotto che nello stesso tempo si era rotto e separato da quello di gabbia, rimase appeso all'altezza dell'opera morta e battendo contro il bordo fracassò impavesate e parasartie.

La caduta di quell'albero cagionò la rottura dell'alberotto di belvedere, e del velaccio di trinchetto; ma sì l'uno che l'altro rimasero a riva, minacciando di rovinare in coperta da un momento all'altro.

Il bastimento faticava eccessivamente, e si moltiplicarono le avarie. Si strapparono le catene dei bastardi di maestra e trinchetto e si ruppe quello fisso in ferro della mezzana. Si strappò lo straglio di sinistra dello stesso albero.

E ad ogni rollio era un gancio, un bozzello, una poleggia, o un capo che cadeva dall'alto.

La seconda baleniera fu portata via dal mare, in un con le sue grue.

Diversi marinai rimasero feriti in quell'occasione; due ebbero rotto un braccio, uno la clavicola, ed il 1° nostromo ed altri vari individui riportarono contusioni più o meno gravi.

Alle 4 il vento cessò quasi istantaneamente, ed il vascello rimase in balia di smisurate onde, barcollato e travagliato in modo tremendo.

Nelle batterie dodici buoi, le balle del fieno, e tutti gli oggetti che si trovavano, ad eccezione dei cannoni, spezzate le rizze ed i ritegni, erano sbattuti con forza da una murata all'altra, senza poterli fermare, scorrendo in un torrente di acqua.

I camerini degli uffiziali erano stati invasi dall'acqua che vi entrava da ogni parte. Uno di quelli situati nella 2ª batteria ebbe sfondato il portello, si riempì d'acqua, e quando questa si ritirò portò seco quanto vi si trovava. Quasi tutti i mobili che erano a bordo, compresi quelli della mia camera, rotte le viti ed i ritegni che li assicuravano alle murate, furono gettati da un bordo all'altro, sfondando paratie, fracassandosi e sciupandosi tutti quanti.

Provviste, libri e suppellettili, trasportati dall'acqua, galleggiavano confusamente nelle batterie insieme al carbone.

Il bastimento, scosso terribilmente, sembrava volesse sbarazzarsi della rimanente alberatura. Le sartie in ferro di maestra e di mezzana si allascarono straordinariamente da destare vive apprensioni per gli alberi maggiori, e specialmente per quello di maestra, i cui cunei principiarono ad allascare. Si misero nuovi rinforzi, ed a tutto si rimediò come meglio permettevano le circostanze.

Ma un nemico più terribile, filtrando silenziosamente nei nostri fianchi, minava la nostra esistenza. L'acqua in sentina, che alle 10 della sera non era che di 8 pollici, giunse in brevi momenti a quattro piedi e mezzo — Le trombe a mano erano state tutte guarnite, ma la più grande, quella appunto sulla quale facevo maggior capitale, si ruppe non appena messa in movimento, e vi voleano non meno di tre ore per risarcirla.

Nel tempo stesso ordine era stato dato in macchina di accendere e di spingere i fuochi con alacrità. I fuochisti, nell'acqua sino alla cintura, governavano le fornaci con le mani, facendo ogni sforzo per ottenere la pressione. Ma tutto fu inutile. Alle 3 dopo mezzanotte il capomeccanico riuscì a mettere in moto, ma fatti pochi giri l'acqua entrò nei forni, spense i fuochi e la macchina si fermò.

Da questo momento principiarono giorni di dure prove per l'equipaggio del *Re Galantuomo*.

Ordinai immediatamente che, lasciando qualunque altro lavoro, ciascuno si munisse di un bugliuolo o di qualsiasi altro recipiente e, formandosi in *catene*, attingessero acqua dal boccaporto della macchina e da quello della dispensa, ove il primo strato delle botti del vino era già sommerso. Si improvvisarono nuovi recipienti segando in mezzo barili e piccole botti; e diviso il lavoro con ordine fra gli ufficiali tutti, rimasi solo in coverta col 1° piloto e sei marinai al timone, onde governare in modo da far barcollare il bastimento il meno possibile.

Uffiziali ed equipaggio gareggiarono in attività ed energia, ed i primi seppero così bene rincorare la gente, che dopo qualche ora di animato lavoro, se l'acqua non era diminuita, non era tampoco cresciuta, ciò che considerare doveasi come una prima vittoria.

Frattanto le trombe dei parasartie e quelle della serpe erano state smontate ed applicate come meglio potevano agire.

Il vento di E. S. E. che come dissi era calmato ad un tratto, alle 6 del mattino saltò all'O. N. O. freschissimo ed in pochi momenti divenne fortunale nel modo istesso che aveva soffiato il suo opposto. Scese quindi anche il mare il quale incontrandosi con quello di E. S. E. generava un ribollio che più d'ogni altra cosa ci travagliava. Alle 9 1/2, sentito il parere dell'ufficiale in 2° e del piloto, mi decisi a gettare in mare i cannoni della seconda batteria, i buoi che erano mezzi morti, il fieno e quanti pesi ed oggetti allora inutili ingombravano quella batteria. Ciò fu eseguito non senza grave difficoltà.

Si lavorò tutto quel giorno senza interruzione ad aggottare il bastimento, e l'acqua scemava ed aumentava secondo che il vascello faticava più o meno.

Verso le 4 pom. il vento ed il mare calmarono un poco, e si avvistò un bastimento da prora, sul quale l'equipaggio non tardò a fondare le più vive speranze. Io fidavo molto sulla solida costruzione del vascello, non vedevo un pericolo imminente, ed avevo la ferma convinzione che l'acqua sarebbe stata superata. Però per la generale tranquillità chiamai quella nave a parlamento, e dopo avergli detto che faceva molt'acqua, domandai mi accompagnasse alla terra più vicina. Il capitano che poco prima avea alzata la bandiera americana, mi rispose: *I cannot because I have three undred people on board* (io non posso, perchè ho trecento persone a bordo). Mi domandò egli chi eravamo, e quanti d'equipaggio, e seguitò la sua rotta.

Indignato di un procedere sì poco generoso, non volli neanche sapere il suo nome. Feci servire, mi orientai per un'altra lunga notte, e rimandai la gente ad aggottare il bastimento.

L'americano dopo d'essersi allontanato tre o quattro miglia, diminuì di vele e poggiò alquanto. Pentito forse del suo rifiuto sembrava volesse tenerci in vista, infatti giunta la notte bruciò per due volte fuochi di Bengala ai quali rispondemmo.

Ma egli non aveva poggiato abbastanza da fare una rotta parallela alla nostra, per ciò nel corso della notte ci separammo.

Abbenchè il tempo avesse ripreso con maggior gagliardia dal N. O., l'acqua principiò a scemare e la gente, animata da quel successo, lavorò con maggiore efficacia.

8 marzo. Alle 7 del mattino l'acqua non era più che a mezzo piede al di sopra del pagliuolo delle caldaie.

Si guernirono nuovamente i forni e si riaccese ed alle 9 1/2 con gioia generale si vide mettere la macchina in moto.

Ma anche questa gioia doveva essere di breve durata. Quantunque la macchina agisse a tutta forza, l'acqua aumentò nuovamente, e fu necessario riprendere il servizio delle trombe e dei bugliuoli. Si riconobbe che le trombe della macchina non agivano, e che una quantità immensa di carboni e ceneri era stata trasportata sotto la macchina dall'acqua in continuo moto, e vi avova formato un solido masso che avea ostruito i tubi delle trombe.

Essendo ricoperto dall'acqua, non era stato avvertito.

Era perciò mestieri continuare ad aggottare sinò a che si potesse togliere anche il carbone. Più disanimata che mai, la gente ritornò al lavoro. Da tre giorni essi non dormivano, erano spossati e non mangiavano che biscotto, che facevo distribuire ad ognuno al proprio posto.

Nella notte il vento passò a O. S. O., e sempre fortunale ci affaticava immensamente. L'acqua aumentò di nuovo, e di nuovo si spensero i fuochi.

9 marzo. Tutto il giorno seguente si continuò ad aggottare, si riuscì a vincere l'acqua, abbenchè il bastimento avesse dei movimenti violentissimi. Alle 4 1/2 s'inclinò talmente sul fianco dritto che l'acqua s'imbarcò dai portelli di coverta e dalle impavesate. La più alta delle lance alzata sulle grue poggiò con forza sul mare e ruppe la grua prodiera da sotto in sopra. La lancia fu però salvata dalle molte rizze con le quali era stata assicurata.

10 e 11 marzo. L'estrazione dell'acqua e del carbone durò tutto il giorno seguente e l'altro ancora, e più che 150 sacchi di quest'ultimo furono tolti da sotto la macchina. Alle 9 1/2 di sera del giorno 11 si poterono accendere i fuochi per non più spegnerli. Alle 11 fu posta in moto la macchina, e quando mi fui assicurato che le sue trombe mantenevano asciutta la sentina, mandai tutta la gente a riposare. Il giorno 10 uno dei cannoni situati in corridore, in un forte rollio strappò le sue rizze e sfracellò un piede al fuochista Vergona Giuseppe che non aveva avuto il tempo di scansarsi. Trasportato all'ospedale, il 1° medico, signor Marati, giudicò che forse dovrebbesi addivenire all'amputazione.

12 marzo. Il giorno 12 calmò alquanto il vento ed il mare, e diressi a macchina per la costa americana, sperando di poter raggiungere qualcheduno di quei porti.

Alle 10 del mattino per la latitudine di 39° 17' 09" e per 59° di longitudine O. G., si avvistò un bastimento disalberato. Lo accostai, e mandai una lancia a bordo per vedere se eravi qualcuno, ma non si rinvenne nessuno. Il bastimento sembrava americano, avea il nome di *Urania* scritto fuori banda a poppa, era pieno di acqua, carico di doghe e tavole, ed avea gli alberi rotti a raso della còverta. Si giudicò che l'equipaggio fosse stato portato via dal mare. Fu trovato a bordo un ritratto in fotografia ed un libro che invierò a cotesto ministero, per fargli giungere a New-York in caso potessero interessare i parenti di chi trovavasi a bordo.

13 marzo. Il giorno 13 il vento ritornò dall'ovest: vedendo io allora la costanza con la quale questi venti perduravano ed alquanto rassicurato sullo stato del bastimento, concepii il progetto di poggiare per le Azorre ed allontanarmi dai paraggi ove in questa stagione regnano forti e frequenti tempeste, e dove avrei forse consumato tempo e carbone senza poter raggiungere una costa inospitale quale è quella di Nuova Scozia. — Prima però di appigliarmi a siffatto partito, radunai in consiglio gli ufficiali di vascello, il primo pilota ed il più anziano fra i secondi nostromi, in assenza del primo ammalato. Esposto il mio divisamento fu lungamente discussso, e la maggioranza si pronunziò per persistere ancora per prender porto alla più vicina terra. Mi uniformai a quel parere, e feci vogare a tutta forza per nord, aiutando la macchina con le vele latine.

14 marzo. Ma al far del giorno seguente il vento passò a N. O., e soffiò così fresco che il bastimento poco o nulla avanzava. Costretto governare per N. E. corretto, ci allontanavamo dalla costa anzichè avvicinarla. Mi decisi allora senz'altro a poggiare per le Azorre. Feci fare quelle vele che si potevano, feci spegnere due caldaie e tenere le altre due in alimento, nello scopo di servirmene per aggottare, soltanto nel caso che le trombe a mano ed i bugliuoli non fossero sufficienti. Epperò ordinai un turno di servizio che mentre una parte della ciurma lavorava alle trombe, l'altra riposasse. Ed affine di essere certo di aver carbone quanto bisognasse per far agire la macchina, ordinai che l'alimentazione dei fuochi si facesse con i rottami di alberatura che si erano ricuperati, con gli affusti dei cannoni gettati in mare e con tutti gli altri legnami che si aveano a bordo e che erano presentemente di una utilità secondaria.

Le trombe a mano erano state tutte riparate, e siccome era andato perduto il guernimento dell'albero di gabbia, si lavorava a farne uno nuovo per quello di rispetto, che intendevo mettere a posto non appena lo stato del mare me lo avrebbe permesso: ma quel giorno non venne mai, e l'albero fu ghindato nel porto di Angra dell'isola di Terceira.

Dal 6 al 14 marzo obbligato a correre sempre in poppa, mentre il vento cambiava continuamente di direzione, navigai fra il 39° ed il 41° grado di latitudine Nord, e fra il 65° e 59 grado di longitudine occidentale di Greenwich. — Dal momento che feci dirigere per le Azorre, abbenchè fosse sempre fortunale, e nei giorni 16 a 17 un vero *uragano*, il vento soffiò in direzione favorevole e mi fece fare buon cammino. Ma dal 19 in poi il vento si stabilì a Levante, girò a scirocco, e finalmente a mezzogiorno, sempre contrario alla nostra rotta, e sempre accompagnato da grosso mare.

Dal piano che rimetto, stato ridotto a bordo dal luogotenente di vascello signor La Via Giuseppe, la S. V. Ill.ma potrà avere un'idea della infelice navigazione fatta, dovuta in parte ai tempi contrari, ed in parte allo stato in cui i temporali sofferti avevano ridotta la nostra alberatura. Mare grossissimo fu il solo ed inseparabile nostro compagno, e basti il dire che in 36 giorni di navigazione, soltanto tre volte ho potuto pranzare a tavola.

La sera del 9 aprile alle ore 8 ancorai sulla rada di Angra all'isola di Terceira delle Azorre, ove trovai carbone ed acqua di cui abbisognavo, e quei viveri che mi erano necessari per rimpiazzare quelli guastati dall'acqua del mare.

Posi tosto mano a riparare e riordinare l'alberatura, ed a calafatare fuori bordo in quei punti ove le stoppe erano quasi interamente perdute, feci inchiodare delle lastre di piombo sui portellini del corridoio, ed in quelli altri punti dai quali si sapeva entrasse molt'acqua.

Osservai che mancavano molti fogli di ramo, anche al disotto della linea d'acqua, ma non era questione di rimediarvi, avendo premura di arrivare in qualche punto d'Europa per dare notizie di questo regio legno, sul conto del quale supponevo si dovesse stare in apprensione.

Trovammo all'isola di Terceira la più cordiale accoglienza da quella buona e pacifica popolazione, e più particolarmente dal governatore civile, signor Giacomo De Bruges, il quale ci onorò di un pranzo di 50 invitati e di un ballo, ove riunì la parte più eletta della città.

I membri del casino di Angra vollero pure

APPENDICE

MARIA LA CIECA

Segue il

VI.

Quando Clemente tornò a casa a notte fatta, trovò, contrariamente alla sua aspettazione, la famiglia ancora levata e accolta insieme.

Wolf però mancava. Il vecchio ministro misurava a passo concitato la stanza; la madre e Maria sedevano con in grembo un lavoro d'ago contro le usanze della casa in ora così tarda. Quando Clemente entrò, il ministro si fermò e volse solennemente la testa verso di lui dicendo:

— Cos'è mai accaduto coll'amico tuo? Egli è partito mentre eravamo nei campi e non ha lasciato che un breve saluto! Quando siam torni a casa abbiam trovato un servo che raffardellava le sue robe. Vi siete voi bisticciati?... Dacchè, come avrebbe egli lasciato così in fretta e in furia la nostra casa?...

— Abbiamo avuto un diverbio e mi è caro di non trovarlo più sotto questo tetto.

— E di che avete voi conteso?

— Non posso dir nulla, padre! Io l'avrei di buon grado evitato, ma vi sono certe cose che un uomo onesto non può sentir profferire. Io sapeva da lungo ch'egli è un linguacciuto temerario e non risparmia nè se stesso nè altrui, ma come oggi non l'ho mai veduto.

Il vecchio guardò fiso il figlio, e con voce sommessa esclamò:

— Ed ora come aggiusterete questa faccenda?

— Come s'usa fra persone d'onore, rispose con fermezza Clemente.

— E sai tu come s'usa appianare le contese fra cristiani?

— Lo so, ma non posso acconciarmivi. Se avesse offeso me, gli perdonerei e gli risparmierei il castigo. Ma egli ha oltraggiato una persona che mi è più cara che me stesso.

— Una fanciulla, Clemente.

— Sì, una fanciulla!

— E tu ami questa fanciulla?

— Sì.....l'amo! rispose a mezza voce il giovine.

— Me lo aspettava! sclamò il vecchio con forza. La città ti ha corrotto; tu sei divenuto uno di quei svergognati che corrono dietro alle donne, se ne fanno i loro idoli abbietti e si accapiglian per esse! Ma io ti dico che, finchè avrò un soffio di vita, mi adoprerò a ricondurti a Dio e spezzerò i tuoi idoli! Ha Dio fatto miracoli in te che tu lo abbia a negare? Sarebbe meglio che tu sedessi ancor nella notte e fosse ancor chiusa la porta a traverso la quale lo spirito maligno è penetrato, con le sue seduzioni, nel tuo cuore!

Clemente reprimeva a fatica la propria agitazione, finchè non potendo più reggere alle mosse, esclamò:

— E chi ti dà il diritto, padre, di attribuirmi turpi inclinazioni? Perchè debbo fare quel che è necessario per infrenar l'insolenza degli abbietti, sono io abbietto perciò? Varie sono le vie per combattere contro lo spirito del male. La tua è pacifica perchè hai da far con le moltitudini. Io sto contro un uomo solo e conosco la mia via.

— Ma tu non la seguirai, gridò il vecchio con impeto. Vuoi tu porti sotto i piedi i comandamenti di Dio? Quegli non è più mio figlio che alza la mano contro il suo fratello. In virtù del mio potere paterno e sacerdotale io ti proibisco il duello. Bada bene di violare il divieto!

— Tu mi cacci dunque dalla tua casa? disse cupamente Clemente. Seguì una pausa. La madre che avea rotto in pianto si alzò precipitandosi verso il figliuolo.

— Madre! diss'egli seriamente, io sono un uomo, e non posso mancare a me stesso!

Egli si accostò all'uscio e diede un'occhiata a Maria che lo stava guardando dolorosamente co' suoi grandi occhi ciechi. La madre, che non poteva parlare pei singhiozzi, gli tenne dietro.

— Nol trattenere, gridò il vecchio; egli non è più figliuol nostro se non vuoi essere figliuolo di Dio! Lascialo andar dove vuole, egli è morto per noi!...

Maria udì chiuder l'uscio, e la madre stramazzare a terra con un grido di dolore. Ella si scosse dal suo torpore, s'alzò, andò verso l'uscio, e raccogliendo tutte le sue forze, trasportò la donna svenuta sul letto. Il vecchio stava alla finestra senza aprir bocca; ma le sue mani intrecciate tremavano violentemente.

Un quarto d'ora dopo picchiavasi su all'uscio della camera di Clemente. Il giovane aprì e videsi innanzi Maria, la quale entrò pianamente. La camera era tutta sossopra. Ella inciampò nel baule e disse dolorosamente:

— Che cosa volete fare, Clemente?

Il rigido dolore di quest'ultimo si sciolse da ultimo; ei prese la mano di Maria e se

Continuazione — Vedi num. 116, 117, 120, 123, 124 e 127.

invitarci ad un ballo, ove, grazie alla parentela esistente fra i due sovrani d'Italia e di Portogallo, fummo accolti nel modo più onorevole e fraterno.

È pure mio debito segnalare alla S. V. Ill.ma la sollecitudine con la quale si prestò per i bisogni del bastimento il vice-console di S. M., Giov. Pereira Forgaz della Cerda, e le premure che si diede per bene adempiere alle sue funzioni, delle quali è incaricato soltanto da pochi mesi.

Il giorno 13 marzo al fuochista Vergone Giuseppe, che, come dissi di sopra, ebbe il piede sfracellato da un cannone, si dovette amputare la gamba, operazione cde fu eseguita con molto successo e somma perizia dal dottor Marati, primo medico di bordo, a malgrado dello stato di agitazione del mare, e dell'essere egli stesso ferito in un dito.

All'arrivo in Terceira, tanto il Vergone quanto gli altri feriti erano in piena convalescenza, e qui mi è grato far testimonianza delle solerti cure e dell'abilità che il signor Marati ha sempre dimostrato, per cui ben volentieri lo raccomando alla generosa considerazione di cotesto ministero.

Prima di chiudere questo rapporto, egli è con vera soddisfazione che adempio al debito mio di segnalare a cotesto ministero il modo veramente singolare con cui gli uffiziali si condussero, durante il tempo in cui l'esistenza di questo regio legno era posta a repentaglio.

Mercè la loro intelligenza ed attività, ogni lavoro procedette regolarmente e con ordine, e la disciplina non fu mai menomamente infranta. Sono tutti meritevoli di speciali encomii; ma se fossi chiamato ad indicare chi fra loro si sarebbe maggiormente distinto; dovrei citare l'uffiziale in 2°, luogotenente di vascello, signor Labrano, il quale con la sua instancabilità e sangue freddo a tutto sopraintendeva, ed egregiamente mi secondò in ogni provvedimento; il luogotenente di vascello, sig. Marra, la cui attività ed energia generarono gara di zelo fra i suoi compagni; il sottotenente di vascello, signor Gaudiano, che per le sue conoscenze pratiche delle cose di mare si rese utilissimo in momenti in cui quelle conoscenze medesime erano più che mai preziose; il capo-meccanico, signor Foucault, che con somma attività e con la intelligenza che lo distingue seppe condurre così bene una macchina mezza sommersa nell'acqua, mettendo riparo ai molti e svariati inconvenienti che ad ogni momento si presentavano, tanto nel suo dipartimento, quanto in altre parti della nave, ove l'arte sua poteva riuscire di utilità; nè tacerò delle fatiche di corpo e di mente sopportate dal 1° piloto, signor Cafiero, che per giorni e notti intere accudiva alla barra del timone.

La rassegnazione e la disciplina dimostrata tanto dai marinari, che dai soldati componenti questo equipaggio, furono in questa occasione pari alla loro attività ed energia. Essi sostennero la fatica in modo ammirabile, e conservarono sempre quella fiducia nei loro capi che portò a buon fine le imprese le più ardue. Io sento debito di gratitudine per la loro efficace operosità, e mi è grato tributar loro i ben meritati elogi. Non saprei quindi abbastanza raccomandare alla giustizia di V. S. Ill.ma, in via eccezionale, tutte le proposte di avanzamento che, col mio rapporto in data 15 gennaio, n° 204, avevo l'onore di rassegnarle.

È mio debito per altro citare quelli individui che maggiormente si fecero rimarcare per la loro intelligenza, attività ed abnegazione nei momenti più difficili, e di essi unisco al presente un dettagliato elenco.

GRADI	MATRICOLA	COGNOMI E NOMI
2° Piloto	4531	Alberti Michele
2° Nostromo	1316	Lupoi Giovanni
»	117	Franco Michele
»	7010	Zonza Silvestro
Timoniere	2334	Eboli Domenico
Marinai 1ª classe	7042	Grosso Francesco
»	7005	Barbieri Andrea
»	5331	Izzo Benedetto
»	4667	Scuotto d'Aniello Vinc.
»	7162	Billetti Giuseppe
Id. 2ª classe	6675	Astengo Antonio

Personale della macchina

GRADI	MATRICOLA	COGNOMI E NOMI
Macchinisti		Pisco Camillo
»		Padricelli Nicola
Operaio fuochista 2ª classe	4666	Napolitano Vincenzo
Marinaio di 3ª classe ff. carbonaro	4114	Del Grosso Giuseppe
Maestro di ascia 1°	217	Greco Giovanni
D. veliere		Nasti Nicola
Commesso		Vignes Luigi

Ma taluni fra essi, e sono appunto quelli soprassegnati, sarebbero meritevoli di più singolare ricompensa per le seguenti ragioni. Il 2° piloto Alberti, 2.i nostromi Lupoi, Franco o Zonza, ed il timoniere Eboli erano l'anima di ogni lavoro, pieni di attività, mai si lasciarono scoraggiare, anzi col loro esempio contribuirono a spargere nell'equipaggio quello spirito di confidenza nelle proprie forze che coronò di esito felice i nostri sforzi. I marinari Astengo e Grosso per tre giorni e tre notti non lasciarono la ruota del timone, essendo quelli che meglio potevano disimpegnare quel faticoso servizio. I marinari Izzo, Barbieri e Scuotto d'Aniello per gl'importanti servizi resi a riva ed ogni dove nei momenti più pericolosi. Finalmente il marinaro Billetti, che allo stesso tempo buon carpentiere e calafato quanto ottimo gabbiere, si prestava ai più importanti servigi, e lavorò da sè solo quanto tutta la maestranza. Il maestro d'ascia Greco, per l'intelligenza con cui seppe sopperire a tutte le esigenze, e il veliere Nasti non solo per quanto era relativo all'arte sua, in cui è peritissimo, ma attivo ed energico era dappertutto ed a tutto si prestava.

Il 1° meccanico raccomanda i macchinisti Pisco e Padricelli per gli importanti servizi prestati in macchina ed alle trombe a mano, le quali, le mille volte si dovettero smontare, risarcire e rimontare; e per questo importante lavoro non avendo fabbro a bordo, volle la nostra fortuna che vi si trovasse il fuochista Napolitano, il quale sapeva benissimo lavorare di ferro. Instancabile giorno e notte alla forgia, riattava pezzi rotti delle trombe e ne fucinava dei nuovi. La sua opera come quella del Billetti ci fu di utilità preziosa.

Il carbonaro Del Grosso viene poi raccomandato per aver sonnolato nella sentina, sotto la macchina, in un'acqua melmosa ed oleosa, ad una temperatura elevatissima, per disimpegnare i tubi delle trombe.

In ultimo il commesso ai viveri Vignes Luigi, che prima di abbracciare quella carriera era uomo di mare, si prestò con intelligenza in ogni servizio, e si distinse per la sua attività a lavorare ed a dirigere lavori di qualche entità.

Al Ministero della Marina

Il Comandante
ULISSE ISOLA.

I giornali di Napoli del 5 pubblicano il seguente ringraziamento diretto dal comandante del *Re Galantuomo* agli abitanti di Napoli:

Il comandante ed uffiziali tutti componenti lo stato maggiore del R. piro-vascello *Re Galantuomo*, non che l'intiero suo equipaggio, toccati nel vivo dell'animo pel fraterno interesse preso a loro pro, per la fatale nuova corsa sulla loro sorte, e per l'entusiastico accoglimento fatto al loro ritorno in questa città, esprimono in questi pochi versi la loro sincera gratitudine, sperando quanto prima poterla mostrare sui campi della libertà offrendo al paese loro quattrocento vite in olocausto dell'unità della patria.

Ecco l'articolo del *Morning Post* del 6, già segnalato dal telegrafo:

La fregata dal nome di buon auspicio che venne inviata nel mare del Nord sarà salutata dai danesi in questa oscurissima ora del bisogno come foriera di luce e speranza. L'*Aurora* fece vela prendendo con sè la *Back Eagle*. La sua missione si è quella di vegliare la flotta austriaca, e, caso che questa s'avvii verso il Baltico, la flotta del canale farà vela incontanente collo scopo immediato di salvare i danesi da un'aggressione per mare. L'Inghilterra non può vedere un'*armada* germanica costeggiare i suoi lidi con una missione di distruzione, nè patire che la più bella flotta del mondo si tenga su l'ancore quando forze aggressive passano innanzi ad essa alle Dune. La nostra diplomazia venne piaggiata e sconfitta. Noi fummo giuoco e ludibrio altrui, ma abbiamo ancora da vedere se tale insulto al nostro onore nazionale sia da tollerare. Le potenze germaniche procedono sopra un terreno pericoloso, incuranti ed altiere. Sono tronfie per le loro piccole vittorie. Trattano i danesi da conquistati, e reputano le potenze neutrali incapaci di una combinazione e paurose di agir da sole. Vedono la Svezia timida, la Russia occupata in casa propria, la Francia indifferente e l'Inghilterra costantemente pacifica verso tutti in generale e verso la Germania in ispecie. Si credono signoreggiare la situazione, ed usano e abusano della loro posizione.

In ciò abbiamo la chiave della loro condotta nella conferenze. Esse non pensano punto a fare la pace sul fondamento del trattato del 1852; e di qui tutte le dilazioni per riguardo all'armistizio preliminare. Il signor Di Bismark ben è disposto ad attenersi a tutte le forme della cortesia, ma valendosene come di manto a coprire i suoi veri disegni. Egli si spinse innanzi a passo a passo, fidando nella massima che l'Inghilterra non interviene mai nei fatti compiuti. Così egli li vien compiendo a poco a poco l'un dopo l'altro, a tal che alla fine egli annunzierà lo sbrano e l'annichilazione della Danimarca, calcolando che l'Inghilterra, anco nell'ora suprema, dirà: « La cosa è fatta, noi non possiamo disfarla, registriamo il fatto nella nostra nuova carta d'Europa. » Il suo maraviglioso e facile trionfo lo rende tuttavia tracotante. E a lungo andare, dopo un grande e crescente flusso di aggressione trionfante, la marea si ritira. Il braccio dell'Inghilterra chiude l'ingresso del Baltico, e le nostre navi corazzate sono pronte a salvare Copenaghen e le isole.

È grande errore il credere che l'Inghilterra non voglia muoversi senza la Francia. Cotesta potenza naturalmente esita prima di commettersi, senza grave provocazione, ad una gran guerra continentale che costerebbe per lo meno un centinaio di milioni del tesoro ed un centinaio di migliaia di vite; e la cui azione marittima sul Baltico necessariamente implica la sua azione militare sul Reno. Ma con noi è diverso. Se noi fossimo involti nella guerra, non avremmo bisogno d'altro che di far agire le nostre flotte del Canale e del Mediterraneo. I tedeschi non ci potrebbero toccare; chè noi bloccheremmo i loro porti, ed un blocco dell'Adriatico probabilmente spingerebbe la Venezia e l'Ungheria ad immediata rivoluzione. I rivoluzionarii sono al presente in modo straordinario tranquilli. Essi si contengono la loro volta. Sarebbe un fare grande ingiustizia ai sempre attivi cospiratori il supporre che essi siano senza disegni. Noi non ne abbiamo dubbio, tutto è calcolato e tutto è pronto. Tocca ai pazzi uomini di stato che spingono sì ciecamente il loro paese in una carriera di illegale annessione il nominare il giorno e l'ora della grande esplosione. Allora viene la volta dell'Italia e della Francia. Allora gli spogliatori saranno spogliati la loro volta — la Danimarca affrancata — Venezia liberata — l'oriente d'Europa ricostituito, e il Reno « rivendicato. » Noi abbiamo preveduto tutto ciò, e ci adoperammo con ogni sollecitudine contro di ciò. Lord Russell, in tutta l'onestà del proposito, e col più alto intendimento, tese ogni nervo, e fece uso d'ogni argomento per ridurre i perturbatori della pace al sentimento del proprio pericolo. Se non che gli astuti uomini di stato di Berlino non cessarono di pigliarsi giuoco di noi e d'ingannarci, mentre con ogni energia davano opera ai loro disegni di lunga data. La loro vittoria, nello stato in cui le cose sono, è completa. La Danimarca è sconfitta e schiacciata, e solo qualche frammento staccato del suo corpo unito resta a mostrare che essa ha ancora un nome. La convocata Europa esita e s'abborraccia intorno alla tavola di Drowning-street; ed i tedeschi si figurano di potere, quando lor piaccia, dispensare i plenipotenziarii dal loro inutile cómpito rimandandoli alle rispettive case e tranquillamente dare effetto alla loro intenzione deliberata di assorbire un libero paese. Come l'Austria trovò le sue forze migliori negli ussari ungheresi e nei cacciatori italiani, così la Prussia cerca una nuova e potente vitalità in una flotta costrutta nei porti che già erano danesi e governata da marinai danesi. Ma non ha da essere così. L'ora di destarsi è venuta, ed una severa retribuzione cadrà su coloro che l'avranno trascurata.

Siamo stati assai ritrosi a muoverci. Siamo tardi nel muoverci; ma alfine le forze di questo paese si muovono. Ora appunto la nostra azione è piena di cautela, ma basta l'ultima provocazione a renderla decisa e rapida. Se i gabinetti di Berlino e Vienna non rimettono delle loro stravaganti pretensioni, se continuano a rendere impossibile l'armistizio e disperata la pace, avranno certamente da renderne conto ai loro avversari da loro sospinti irresistibilmente alla vendicazione del diritto pubblico e dell'ordine europeo.

Il *Times* del 6 ha un articolo inteso a giustificare l'Inghilterra dalle accuse e dai lagni del *Dagbladet* di Copenaghen, il quale disse che « l'Inghilterra è caduta sì « basso da aver perduto ogni sentimento « di onore, e da non risentirsi più di « nulla. » Il giornale della City ne getta la colpa, come di solito, su le altre nazioni, la Russia, la Francia e la Svezia. Le due prime videro finora con vera od apparente indifferenza la lotta nei ducati. La Francia, malgrado l'alleanza del primo impero, e le parole pronunciate in favore della Danimarca, incoraggiò le popolazioni dei ducati. La condotta della Russia, meno ostile, fu fredda, poco amichevole, e contrasta alle disposizioni con cui l'ultimo czar mandò nel 1848 una flotta nelle acque di Copenaghen. Nè meglio si comportano Svezia e Norvegia sorelle di Danimarca. Gli svezzesi somigliano quel coro dell'opera che canta: « Marciamo! voliamo! » senza mai muovere un passo. Ora, se queste tre nazioni, che sono le amiche naturali ed intime della danese, se ne stanno colle mani in mano, come possono i danesi lagnarsi dell'Inghilterra? Così il *Times*. Delle dilazioni della conferenza poi non ha colpa l'Inghilterra, ma sì i governi tedeschi e la ritrosia della Danimarca.

Avendo così, crediamo, vittoriosamente mostrato che l'Inghilterra in nessuna guisa venne meno al suo dovere verso la Danimarca, e che in convocando la conferenza il nostro governo agì come meglio gli veniva fatto, possiamo ora aggiungere la nostra opinione, che le sedute di questa conferenza non avranno alcun buono resultato. Il giuoco dell' « attendere istruzioni » è stato giocato in maniera da provare che le potenze germaniche non si danno cura nemmeno di mostrare pure una apparenza di rispetto per le negoziazioni nelle quali sono entrate. In tali circostanze, il divisamento ben si potrebbe abbandonare, da che il persistervi ulteriormente deroghererebbe alla dignità dell'Inghilterra e non sarebbe di alcun utile alla Danimarca. Finita la conferenza, saremo almeno liberi di agire senza le pastoie delle pratiche pendenti.

LA CONFERENZA

Leggiamo nella *Ost-Deutsche-Post* di Vienna:

La inflessibilità del governo di Copenaghen, le inaudite pretese del quale offrono sempre le migliori ragioni per continuare la lotta, l'abilità colla quale il signor di Bismark si serve di questa leva per applicare l'adagio: Le nostre pretese crescono coi sacrificii che sosteniamo; e per deviare a poco a poco dal programma primitivo, tali sono i due fattori tra i quali i voleri pacifici del conte Russell si trovano presi come fra l'uscio e il muro. Pare essere necessario che la Danimarca cada ancora più basso perchè ella abbandoni la speranza di indurre l'Inghilterra, colla sua ostinazione, a prendere parte attiva alla guerra.

I quattordici diplomatici di Whitehall non spegneranno il fuoco della guerra dano-tedesca; ma la lotta cesserà per inanizione. Se la occupazione del Jutland settentrionale paresse opportuna, la si potrà effettuare in gran tenute, e noi vediamo che allora gli alleati saranno in grado di attendere gli avvenimenti. La occupazione del continente toglie alla monarchia danese più di un milione e mezzo di sudditi sopra un totale di due milioni e mezzo. Avviene lo stesso scemamento per quello che risguarda la facoltà produttiva e la quota parte delle spese dello stato, la migliore metà della monarchia danese è in mano degli alleati. L'obbiezione che la Danimarca può continuare la guerra sul mare è poco seria. Il cannoneggiamento di Rugen ha dimostrato che la flotta prussiana anche da sola non è un avversario che la flotta danese possa disprezzare. Se la squadra del signor Wullerstorf vi si riunisse, la marina alleata sarà in grado di porre un termine al blocco dei porti del Baltico, senz'altro intervento per parte della conferenza: così si potrà benanche far passare ai danesi la voglia di depredare le navi tedesche, dichiarando loro che ogni dichiarazione di buona preda fatta a Copenaghen di una nave tedesca, verrà all'istante compensata con una somma corrispondente d'imposte sul Jutland. Che uno si metta in questa situazione e poi domandi a se stesso se un mutamento radicale può star troppo a sopravvenire a Copenaghen, e se colà si starà molto prima di stendere alla Germania direttamente la mano per ottenere la pace.

L'*Abendpost* di Vienna scrive:

Dicendo che l'Austria ha dato l'*assicurazione* di voler limitarsi ad impedire il blocco dell'Elba e del Weser, sir G. Grey si serve di una frase un cotal poco ardita in confronto dell'altra frase nella quale confessa che il governo inglese ha solamente qualche motivo per credere che la flotta austriaca non abbia l'intenzione di entrare nel mar Baltico. Poichè il governo inglese non ha ragioni che di presumere questo fatto, è impossibile che le pretese *assicurazioni* date dall'Austria possano essere state concepite in termini di natura positiva od obbligatoria. È ben vero che l'Austria ha dichiarato nel modo il più formale la sua intenzione di forzare il blocco dell'Elba e del Weser, di proteggere gl'interessi del commercio e della navigazione tedesca, e il telegramma a ciò relativo fa che se ne conchiuda essere stata in primo luogo questa dichiarazione dell'Austria quella che ha determinato la Danimarca a sgomberare il mare del Nord, e che ha fatto cessare il blocco delle coste. Non abbiamo bisogno di soffermarci troppo sull'importanza di questo risultato. Quando sir G. Grey conchiude la sua risposta all'interpellanza dicendo essere state date istruzioni alla flotta inglese pel caso che l'Austria estendesse la sua azione navale al mar Baltico, aggiugnendo che queste istruzioni non sono tali da poter essere comunicate, questo corrisponde a presentare, di fronte alla dichiarazione del governo austriaco, che la sua flotta rimarrebbe pel momento nel mare del Nord un corollario un cotal poco superfluo del discorso del ministro inglese, e non può essere che l'effetto della intenzione di tener conto in qualche modo delle istantanee disposizioni del Parlamento.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Berlino di questa mattina ci reca il sunto d'un articolo della *Gazzetta del Nord* dal quale si apprenderebbe che le due potenze tedesche, prima di trattar della pace, vogliono assicurarsi il risarcimento delle spese di guerra, e che non accetteranno l'armistizio, evacuando il Jutland senonchè a patto che la Danimarca levi il blocco e sgomberi l'isola d'Alsen.

Il dispaccio è troppo laconico, perchè da esso si possa far giudizio dell'articolo della *Gazzetta del Nord*.

Venerdì a sera, 6 del corrente, alla Camera dei comuni, rispondendo ad un'interpellanza di Disraeli sulla conferenza di Londra, sir G. Grey rispose che questa si era riunita il giorno prima, e poi s'era aggiornata a lunedì. Egli aggiunse avere i plenipotenziari giudicato essenziale alla buona riuscita della conferenza che i suoi atti sieno secreti. Ecco perchè non si può dire la causa del suo aggiornamento.

Leggiamo nel *Moniteur de l'armée*:

Riceviamo dai ducati una corrispondenza particolare in data del 30 aprile, la quale contiene qualche fatto nuovo.

Così per esempio le truppe prussiane hanno cominciato a distruggere le fortificazioni di Düppel, tre dei dieci ridotti che esistevano sono già scomparsi. Si è diffusa la voce che il governo di Berlino voglia fare inserire nel trattato di pace una clausola in forza della quale le difese dello Slesvig non potrebbero più venire rialzate. Egli vuole che il paese resti sempre aperto ai suoi eserciti.

La *Gazzetta dello Slesvig-Holstein* annunzia che una grande assemblea nazionale delle popolazioni dei ducati fu convocata a Rendsburgo per domenica, 8 maggio. In questa occasione il Comitato centrale delle società patriotiche dello Slesvig-Holstein ha pubblicato un caloroso invito a parteciparvi.

Scrivono da Costantinopoli alla *Gazzetta di Augusta* che la Porta, dopo avere lungo tempo esitato, ha finalmente permesso ad un vascello corazzato, costrutto per la Russia in America, di passare il Bosforo. Ad onta della convenzione del 1856, la flotta russa del mar Nero aumenta a vista d'occhio. A Nicolaciero si spiega la massima attività, e in questo momento si stanno armando tredici scialuppe cannoniere a vapore. Inoltre vi si costruiscono navi da guerra corazzate.

La *France* del 7 scrive:

« Da Tunisi abbiamo informazioni particolari in data del 30 aprile. Il giorno prima, a bordo dell'*Algesiras*, vascello ammiraglio francese, aveva avuto luogo una riunione dei consoli e dei comandanti le varie divisioni navali, che di comune accordo presero i provvedimenti necessari per proteggere gli europei.

« Assicuravasi che il bey era determinato ad accettare in massima il programma dei capi dell'insurrezione, ma che chiedeva fos-

---

la recò agli occhi pieni di lacrime esclamando:

— Io deggio ciò fare..... io ho sentito da lungo che ho perduto l'amor suo; ma quando sarò lontano ei sentirà forse ch'io non ho mai cessato d'esser suo figlio...

Maria gli alzò il capo dicendo:

— Non piangete...altrimenti non avrò la forza di dirvi quello che debbo dirvi e che vi avrebbe detto la madre se il padre non ce lo avesse vietato. Io compresi al suono della sua voce quanto gli costasse esser così aspro e severo; ma egli non cambierà, lo conosco. Egli crede la sua severità un dovere sacro, imperscrittibile e ch'ei debba offrire in olocausto il suo proprio cuore.

— E anche voi credete ch'ei debba?

— No, Clemente. Io nulla so del mondo, e non conosco le leggi dell'opinione che impongono il duello agli uomini d'onore. Ma io vi conosco abbastanza per sapere che la mera opinione del mondo non v'impedirà mai di considerare onestamente quello che è giusto e quello che no, anche in questo caso. Voi siete di ciò debitore al mondo ed alla donna che amate, voi dite; ma siete più debitore ai vostri genitori che ad ambedue. Io non conosco la giovinetta che fu offesa, e non comprendo intieramente la profondità del dolore che deve cagionarvi il non far tutto per essa... Non m'interrompete...non crediate che io tema che per amore di essa voi mi priviate di quei rimasugli di amicizia che potete avermi conservati in questi ultimi anni della nostra separazione.....Io vi cedo tutto ad essa se la vi può render felice! Ma voi non dovete però fare per essa quello che avete in animo di fare, vi fosse ella più cara le mille volte de' vostri genitori. Voi non avete il diritto di partire inviperito dalla casa paterna che si chiuderà per sempre dietro a voi. Vostro padre è vecchio e porterà i suoi principii con sè nel sepolcro. Se cedesse dovrebbe sacrificare l'essenza e la sostanza di tutta quanta la sua vita; mentre voi non gli sacrificate che un rispetto umano transitorio... imperocchè, se quella fanciulla che amate potesse abbandonarvi perchè non volete amareggiare gli ultimi giorni del padre vostro... ella non sarebbe degna di voi!...

La voce venne qui manco a Maria. Clemente erasi gettato sopra una seggiola piangendo e singhiozzando dirottamente; ella stava sempre presso all'uscio aspettando cosa fosse per rispondere. Una strana espressione ansiosa stava sulla sua fronte come se la stesse in ascolto con gli occhi. Tutto ad un tratto ei s'alzò e pose amendue le mani sulle spalle di lei gridando.

— Per te, Maria, per te voleva io battermi in duello...e per te io fo ora violenza al mio cuore!...

Ciò detto, scese le scale a precipizio.

Maria rimase nella camera. Le ultime parole di lui l'avevano scossa negli intimi precordi, ed un'onda d'ineffabile felicità si riversò sul suo timido cuor diffidente. Ella si pose a sedere tremando sul baule e quelle parole: *Per te! per te!* risuonavano sempre ai suoi orecchi. Ella temeva quasi il suo ritorno; se avesse inteso dire altrimenti...e perchè no?...cos'era ella per lui?...

Finalmente ei tornò. Ella s'alzò agitata e fece per uscire, ma Clemente se la strinse amorosamente nelle braccia e le disse tutto.

— Io... io sono il cieco! — gridò egli, — tu sei la veggente tu... la profetessa!.... Che cosa sarei io ora senza la tua luce visiva?... Un orfano per tutta la mia vita... un reietto da tutti i cuori che io amo per uno stolto acciecamento!... Ed ora... ora... tutto è mio di bel nuovo e più di quel ch'io sapessi... più di quel che osassi sperare!

Ella pendeva muta e profondamente commossa al suo collo, tutto il suo profondo amore represso prorompeva ora liberamente in caldi baci sprezzando le povere parole.

Il giorno spuntò sulla loro felicità. Clemente riseppe ora quello ch'ella aveva finallora ostinatamente taciuto e quello che avea veduto quell'istessa camera ove ora uniti sempre si strinsero le mani e partironsi col nascere del giorno.

Nella giornata giunse una lettera che Wolf avea scritto nella notte dal vicino villaggio.

— Clemente ha da star di buon animo, — scriveva egli, — ei ritrattava tutto quello aveva detto e ch'ei sapeva bene non essere altro che una menzogna; l'ira ed il vino gliel'avevano strappato dalla bocca. Egli avea realmente creduto a prima giunta che non gli sarebbe costato che una parola per vincere la fanciulla e quando vide che Clemente faceva sul serio, egli aveva calunniato quel ch'ei sentiva non avrebbe potuto mai ottenere.

Clemente non doveva perciò tenerlo per peggiore di quel che era, far le sue scuse alla fanciulla ed ai suoi genitori, e non rigettarlo lungi da sè per sempre.

Quando Clemente lesse codeste righe a Maria, la disse commossa:

— Lo compatisco! Io non mi sentivo bene quand'egli era qui, e quanti dolori non avrebbe egli potuto risparmiare a noi ed a sè? Ma io penso ora di lui con calma. Noi gli andiam debitori della nostra felicità!

FINE.

PAOLO HEYSE

(*Trad. dal tedesco* da G. STRAFFORELLO)

sero modificate due delle condizioni di quel programma. Nelle provincie regnava sempre una grande agitazione, ed il contrammiraglio D'Herbinghem l'indomani doveva fare partire la corvetta a vapore il *Cotone*, perchè andasse ad incrociare sul littorale della reggenza.

« Quello che pare sempre più certo si è che l'insurrezione è diretta contro il khaznadar o primo ministro del bey, che è conosciuto come devoto all'Inghilterra. »

Il *Moniteur* annunzia che un telegramma spedito da Frenda, il 29 aprile decorso, al governatore generale dell'Algeria dal generale Deligny, e giunto oggi al ministro della guerra, lo informa che il 26, il generale Martineau-Deschesnez scontrò l'inimico ad Ain-Legta presso Keneg-Azir, sulla strada che da Saïda conduce a Geryville.

Una gola di montagne, che i contingenti vollero difendere, fu traversata dalle nostre truppe, ed i contingenti batterono in ritirata su tutta la linea. Il generale Martineau-Deschesnez doveva partire l'indomani, 27, per arrivare a Geryville nella stessa giornata.

Le notizie della divisione di Costantina continuano ad essere soddisfacenti; gli avvenimenti della reggenza di Tunisi non esercitano nessuna azione sulle tribù del nostro territorio.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 8 *maggio*. — Abbiamo notizie della nostra squadra da Tunisi; essa vi giunse il giorno 30, e l'indomani il comandante in capo distaccava la *Garibaldi* a Susa. Si trovano alla rada della goletta due vascelli francesi ed uno inglesi. Ci scrivono che gran parte delle provincie sono in potere degli insorti, però il Keròman, Susa e Tunisi sono libere; se il governo locale non avesse fatto diritto ai reclami degli insorti, i beduini minacciavano assaltare il Keroman.

(*Giorn. della Marina*)

MILANO, 7 *maggio*. — Ci scrivono che mercoledì scorso certo Antonioli di Valleggio fece acquisto in Mantova di quaranta cavalli, posti in vendita dal comando militare austriaco, perchè affetti da cimurro. Sembra che l'Antonioli abbia divisato di rivenderli sui mercati lombardi.

Sappiamo che il nostro governo ha disposto su tutto il confine una rigorosa sorveglianza: ma è sempre opportuno che il pubblico ne sia avvertito, affinchè non abbia ad essere tratto in inganno. (*Lombardia*)

FIRENZE, 7 *maggio*. — S. A. R. il principe Amedeo andò a visitare il generale d'armata Manfredo Fanti, comandante del 5° dipartimento militare. Più tardi assistè agli straordinari esercizi acrobatici del sig. Blondin sul prato delle Cascine; e dopo il pranzo ricevè le signore e i signori che ebbero l'onore di essergli presentati nel suo soggiorno di Firenze.

Stamane il Principe è partito col seguito per visitare alcune parti della Toscana.

(*Gazz. di Firenze*)

CAGLIARI, 4 *maggio*. — Il Consiglio comunale d'Iglesias ultimamente deliberava la creazione di una scuola infantile e di una scuola professionale, ove abbia pur luogo la istruzione necessaria ai minatori, non che di stabilire queste e le altre nel convento dei PP. Conventuali. (*Gazz. Popolare*)

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 7 maggio.

Presenti il sindaco, marchese di Rorà, ed i consiglieri Baricco, Farcito, Nuyts, Marino, Tasca, Peyron, Trombotto, Barbaroux, Rignon, Ceppi, Juva, Ferraris, Gamba, Sommeiller, Colla, Bollati, Abbene, Sella Alessandro, Benintendi, Sclopis, Rossetti, Corsi, Agodino, Pateri, Ferrati, Albasio, Pinchia, Panizza, Moris, Dupré, Rey, Gay di Quarti, Villa, Chiaves.

Appena che il sindaco ha dichiarata aperta la sessione, il consigliere Farcito domanda la parola, e propone che il Consiglio emetta un voto di congratulazione allo stesso sindaco, per la fausta occasione in cui sposa la primogenita sua figlia al giovane marchese di S. Germano.

Questa proposta è accolta da unanimi applausi; e il sindaco commosso ne porge al Consiglio vivi ringraziamenti.

Partecipata l'assenza per malattia o per altre cause dei consiglieri Chiavarina, Baruffi e Mottura, il sindaco imprende quindi a dar lettura di sua relazione sui servizi municipali, sulle opere in corso di esecuzione e sulla situazione finanziaria della città.

Il Consiglio accoglie con favore tale relazione, e sulla proposta del consigliere Nuyts ne delibera la stampa ed una larga diffusione per mezzo de'giornali.

Il consigliere Farcito presenta le liste elettorali politiche e le amministrative, per la prescritta revisione e decretazione secondo la proposta della Giunta. Il Consiglio questa adottando, le liste politiche rimangono per ora stabilite in 4,402 elettori, e le amministrative vengono decretate nel N° di 4,504.

Infine vien data lettura dei documenti e della convenzione stipulata, salva sanzione del Consiglio comunale tra la Giunta ed il Banco di sconto e di sete relativamente al deposito doganale e commerciale; ma l'ora già essendo tarda, la discussione viene rimandata ad altra seduta.

Il Segr. FAVA.

Oggi (8) fu aperto al pubblico il giardino reale, e vi suonò scelti pezzi la musica del reggimento Lancieri di Lombardia, che doveva suonare in piazza Vittorio Emanuele.

Da ora in poi, il giardino reale starà aperto tutti i giorni dal mezzodì alle quattro.

Questa sera (9), nella sala Marchisio in via dell'Ippodromo, la signora Corinna De Luigi allieva di Rossini, darà un concerto vocale ed istrumentale, a cui prenderanno parte i violinisti signori Francesco Gazza e G. Bustini, il flautista signor A. Roberti, il signor Masini professore di pianoforte ed il signor Marchisio pianista accompagnatore.

La signora Corinna De Luigi canterà non meno di cinque pezzi di musica rossiniana.

Lunedì (9) alle ore 8 di sera, nelle sale della Società di temperanza, il sig. E. Sappia farà una lettura sopra *Arnaldo da Brescia e la Corte romana*.

A cominciare da lunedì sera (9), nelle sale della Società di temperanza il signor Viglione darà lezioni di lingua francese tutti i lunedì e giovedì; di perfezionamento nella lingua francese, il signor Botta tutti i martedì ed i venerdì alle 7 di sera; ed il mercoledì e sabato sera, il signor Gistin darà lezione di lingua inglese.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 fino alle 4 del 7 maggio* 1864.

Bardo Nicola, d'anni 13, di Torino; Chiorino Gio. Battista, id. 58, di Ponderano, muratore; Campagna Catterina, nata Testa, id. 69 di Torino; Doria marchesa Benedetta, nata Garda, id. 67, d'Ivrea; Bucheron Barbara, id. 87, di Torino.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 8.

Non volendo ritardare la pubblicazione del rapporto del comandante del Re Galantuomo, *rimandiamo a domani l'appendice musicale consacrata al maestro Meyerbeer, e diamo invece, siccome più breve, la fine del racconto in corso.*

FATTI VARII

Incisioni. Trovasi da alcuni giorni esposto e vendibile dal signor Maggi, negoziante di stampe sotto i portici di Po, una grande incisione del celebratissimo quadro del Correggio, *il S. Girolamo*, esistente nella nazionale galleria di Parma.

Era da lungo tempo desiderato dagli ammiratori di quello stupendo dipinto una incisione che lo ricordasse degnamente, almèno per quanto l'arte incisoria possa avvicinarsi a quel miracolo dell'arte pittorica.

La bella incisione fatta dallo Strange nel secolo scorso, essendo diventata così rara e di prezzo sì elevato che non si trova quasi più in commercio, il signor Sivalli di Parma si accinse a soddisfare al generale desiderio — Otto anni di lavoro egli impiegò in questa sua opera, ed ispirandosi alla vista continua del Correggio cui studiava da lungo tempo negli affreschi che illustrano le chiese di Parma, riescì a produrre un'incisione che riscosse l'elogio dei conoscitori e degli amatori dell'arte. Disegno corretto, scioltezza di bulino, ed un fare largo ed artistico sono i pregi che maggiormente distinguono questa stampa; a chi volesse di più in una incisione tratta dal Correggio, ben si potrebbe osservare che solo aver avuto l'animo di tentare tale impresa, è atto che merita elogio ed incoraggiamento al coraggioso artista.

Il signor Sivolli dedicava la sua opera a S. M. Re Vittorio Emanuele che aggradendola ricompensava ed onorava l'artista, fregiandolo della croce mauriziana.

La fotografia che minaccia l'avvenire dell'arte incisoria, non ha ancora tentato il quadro del S. Gerolamo, e se si può dire con ragione che il signor Sivolli ha soddisfatto un desiderio che era sentito da tutti gli ammiratori del Correggio, giova sperare che gli amatori delle belle arti vorranno cogliere quest'occasione per arricchirsi di un prezioso ricordo, e per incoraggiare un'arte che ha portato sì alto il nome italiano, e merita per ogni titolo di essere posta in quelle condizioni che la tolgano al pericolo di un abbandono che sarebbe col tempo un tristo rimprovero ai tempi nostri.

La quistione di Massa e Carrara. Fortunatamente qui la diplomazia non vi metterà dentro il naso e sarà quindi più facile il definirla. La *Perseveranza* accennò che i suoi abbonati di Massa e Carrara insorsero come un solo abbonato contro il ritardo provato nella spedizione del giornale, e il ministero dei lavori pubblici rispose che questo proveniva dall'essere il giornale avviato sullo stradale di Genova mentre doveva esserlo su quello di Bologna. Anche il rispettabilissimo corpo degli abbonati dell'*Opinione* che risiedono a Massa, Carrara e territorio unito protestarono in massa contro uguale ritardo, e mandandoci le fascie ci mostrarono che questo proveniva da che il nostro giornale era spedito per la via di Bologna e non per quella di Genova.

Può darsi benissimo che se la *Perseveranza* fosse stata mandata per la strada per cui andava l'*Opinione*, e questa all'incontro fosse stata spedita sulla via per cui l'altra andava, sarebbero arrivate a tempo, mentre invece non vi arrivarono nè l'una nè l'altra. Ma in quanto a noi per riguardo alla responsabilità che possiamo avere verso i nostri abbonati, ci piace dichiarare che l'invio si faceva per la via di Genova, e che per conseguenza se fuorviava sino a Bologna, Pistoia, Pisa ed altri siti, era colpa di uno sviamento che si faceva ad Alessandria, contrario alle nostre intenzioni.

Un'anima contrastata. Si legge nella *Lombardia* di Milano del 6 corrente:

Ieri mattina, in una delle infermerie dell'ospedale maggiore, avvenne un alterco scandaloso fra un prete ed un pastore evangelico. Quest'ultimo rimproverò al primo di avergli carpito un'anima, avendo amministrato i sacramenti ad un giovanotto, che s'era fatto protestante; l'altro invece sosteneva di aver ricondotto all'ovile una pecorella smarrita. Il povero ammalato intanto protestava e contro il prete, e contro il pastore che non lo lasciavano tranquillo. Sappiamo che la Direzione ha già provveduto affinchè simili disordini non abbiano a rinnovarsi. Frattanto gli evangelici fecero trasportare l'ammalato a loro spese nella casa di salute.

Guarigione di un muto. — Nel *Pungolo* di Milano si legge:

Tempo fa veniva ricoverato nell'ospitale maggiore di Lodi per ordine della locale sotto-prefettura un mendicante sconosciuto, muto ed ammalato. Dopo pochi giorni egli guariva, quando il sig. dott. Dosia Giuseppe, medico di quell'ospedale, con segni gli fè intendere che gli porgesse la lingua, ma il povero muto con gran sforzo cercava aprendo la bocca di esporre la lingua.

Allora il dottore esaminando attentamente quel disgraziato, s'accorse che lo scilinguagnolo si prolungava sino all'apice della lingua stessa in modo da impedirle il moto tanto necessario della medesimo. Il medico diede mano allora ad una forbice e praticò un'operazione dietro la quale il muto pronunciava qualche parola, e nel giorno susseguente parlava in modo intelligibile. Si seppe quindi dal medesimo che egli era certo Peverelli Giovanni Battista di Castelfranco, circondario di S. Remo Liguria, d'anni 40 circa, muto sino dalla nascita, non però sordo, e che in sua vita ammalò una sol volta, e fu curato nell'ospitale d'Alessandria.

Beneficenza. La Giunta municipale di Castiglione delle Stiviere ha fatto pervenire al Comitato di soccorso per gli ungheresi L. 500, somma alla quale concorsero il comune, i cittadini, il clero, il collegio delle vergini e gl'impiegati di quella borgata.

Così la *Lombardia*.

— Si legge nella *Perseveranza* del 6 corrente:

Il conte Sebastiano Mondolfo, presidente dell'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai, ha mandato in questi giorni a quell'Associazione L. 1000 pel fondo destinato all'istruzione popolare; e altre L. 1000 per quello consacrato a sussidiare i vecchi inabili.

Codici preziosi. Si legge nella *Nazione* di Firenze:

I fratelli Angiolo e Luigi Bargagli, patrizi senesi, per certe indicazioni date loro dal conte Scipione Bichi Borghesi, hanno rinvenuto nella loro libreria domestica due preziosi codici pergameni che essi non sapevan di possedere; cioè l'originale *Statuto senese*, detto lo statuto *grosso*, per ordine del comune traslatato di latino in volgare da ser Ranieri Ghezzi Gangalandi nell'anno 1310; testo unico, che da oltre un mezzo secolo si teneva ormai perduto per sempre.

Ora i signori Bargagli han voluto, spontanei, far dono di quei codici al R. archivio di stato senese. Noi non abbiamo parole sufficienti a lodare quanto merita questo atto di generosità e di amor patrio, pel quale viene restituito all'archivio senese quel che già era suo, e reintegrata la cospicua serie degli antichi statuti di quel comune. Facciamo voti che altri patrizi si muovano ad imitare in questo i fratelli Bargagli, e che il bell'esempio dato da loro non rimanga solo e senza frutto.

ULTIME NOTIZIE

Domani, lunedì, sono riaperte le Università di Torino e di Pavia.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La liquidazione si è fatta questa volta alla Borsa di Torino, meno celeremente del solito, stante le difficoltà sopravvenute dall'essere scomparso uno degli speculatori più arrischiati. Però il 3 essa era terminata, lasciando un sentimento di stanchezza più che altro.

Questo sentimento non poteva che essere rafforzato dalle notizie politiche e pecuniarie. La conferenza non va avanti. L'armistizio, che si credeva sarebbe stato deliberato nella prima seduta, non è ancora stabilito, e le potenze belligeranti sembrano lontane dall'intendersi. V'ha però un fatto intorno al quale la maggioranza dei rappresentanti è d'accordo: è il blocco, che abbraccia una costa estesissima, ma non è effettivo, e quindi contrario alle stipulazioni del 1856, a cui la Danimarca ha aderito. Le più recenti notizie di Londra fanno intravedere la possibilità di un accordo in questa settimana. Se l'armistizio viene accettato, sarà un passo rilevante che tranquillerà il mondo degli affari: altrimenti bisognerebbe disperare della conferenza. Gli articoli risentiti de'giornali inglesi a questo riguardo fecero ben poca impressione a Parigi, per la ragione che da un pezzo se ne sono letti di uguali, senza che alle parole succedessero i fatti; ma questa volta è certo che l'Inghilterra si muoverebbe e manderebbe nel Baltico la sua flotta se l'Austria volesse inviarci la sua.

Le notizie de' Principati Danubiani non ebbero neppure sensibile influenza sugli affari, per la persuasione in cui si è che nè l'Austria nè la Russia pensano di entrarvi.

Le difficoltà del mercato finanziario cagionano non meno preoccupazioni delle complicazioni politiche. La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto a 9 0/0; quella di Francia a 7 0/0: ma può questa restare al 7 con due per cento di differenza dallo sconto della Banca d'Inghilterra? Si ha ragione di dubitarne. Il governo francese fece di tutto per impedire l'elevazione dello sconto, e fa di tutto ora perchè si porti all'8, ma con poca fiducia di riuscita, se a Londra non succede miglioramento. La Banca nazionale ha già portato lo sconto all'8, e non si sa se ci si potrà arrestare. Questo rincarimento del danaro è cosa grave all'ingresso della campagna serica.

Le variazioni occorse nella settimana alla Borsa di Parigi sono state poco rilevanti, come appare dal seguente prospetto:

	30 Aprile	*7 Maggio*
3 0/0 francese	66 70	66 50
4 1/2 0/0 »	94 50	93 »
5 0/0 italiano	68 70	68 65
Credito mobiliare franc.	1206 25	1437 50
» » spagnuolo	677 50	662 50
» » italiano	535 »	527 50
Strade ferr. Vitt. Eman.	367 50	365 »
— lombarde	557 50	536 25*
— austriache	413 75	411 25
— romane	338 75	330 25

I prezzi della liquidazione a Torino sono stati tutti in aumento su marzo. Eccoli:

	Marzo	*Aprile*	*Rialzo*
5 0/0	67 50	68 50	L. 1 »
Banca nazionale	1430 »	1480 »	» 50 »
Credito mobil.	508 »	530 »	» 22 »
Banca di credito	465 »	475 »	» 10 »
Banco di sconto	235 »	245 »	» 10 »
Canale Cavour	430 »	440 »	» 10 »
Ferrovie merid.	398 »	410 »	» 12 »

La fiacchezza negli affari è continuata tutta la settimana. La rendita oscillò fra 68 60 e 68 50 a contanti; 68 60 per fine corrente; 69, 69 05, 69 15 per fine prossimo.

La Banca nazionale è discesa a 1470 per fine corrente. Il Credito mobiliare oscillò fra 535 e 525. Si aspetta l'assemblea generale. Alcuni passi della relazione del Credito mobiliare di Parigi hanno dato le più belle speranze del Credito mobiliare italiano. Ci sembra però che il Credito mobiliare italiano farebbe bene di tenersi ne' limiti della massima riserva, ciò che non può a meno di giovare sempre più al suo credito.

Della Banca di credito italiano non si notarono affari di qualche importanza. Il Banco di sconto e sete è ricaduto nell'inerzia. I canali Cavour sono indietreggiati a 430. Le strade ferrate meridionali si sono sostenute fra 412 50 e 415.

Gli altri valori sono affatto negletti: d'altronde colla rendita a 69 per fine prossimo, che è quanto dire a 66 50, ossia ad oltre 7 50 per cento, si capisce che il contante accorre di preferenza verso di essa, e le operazioni a termine anche sui migliori valori non valgono a produrre un sostegno durevole sui corsi, se non vi contribuisce il contante.

Nella Rivista precedente abbiamo dette poche parole dell'assemblea generale degli azionisti della Società delle strade ferrate meridionali che si è tenuta in Torino il 29 aprile. Egli importa di far conoscere la situazione della Società e le previsioni dell'Amministrazione. Ci servirà di guida la relazione del Consiglio.

L'estensione della rete concessa è di 1365 chilometri. Vi sono compresi 149 chilometri della linea da Voghera a Pavia, Cremona e Brescia.

Al 31 dicembre 1863 non erano aperti al servizio che chilometri 247, cioè da Ancona ad Ortona chilometri 167, da Napoli a Salerno ed Eboli colla diramazione per Castellamare chilometri 80.

Il 25 aprile scorso fu aperta la linea da Ortona a Foggia di 160 chilometri; cosicchè ora la Compagnia ha in esercizio 407 chilometri. L'Amministrazione confida che alla fine dell'anno corrente ne saranno aperti in complesso circa 750 chilometri; restano da mettersene in esercizio ne' restanti 8 mesi dell'anno oltre 340 chilometri.

Le spese fatte al 31 dicembre per le costruzioni risultano le seguenti:

Sezione Ancona-Foggia	L.	66,101,431 16
» Foggia-Conza-Foggia-Barletta	»	2,900,418 09
» Foggia-Monopoli-Otranto-Bari-Otranto	»	1,999,602 25
» Pescara-Ceprano	»	9,075 69
» Conza-Salerno-Napoli-Castellamare	»	19,121,553 81
» Pavia-Voghera	»	19,632 »
	L.	90,151,713 »

Non tutte però queste spese sono effettive. La situazione reale della Società era al 31 dicembre come segue: Somme realizzate:

Versamento di lire 200 per azione	L.	39,995,250 »
Sussidio dello stato in lavori	»	10,000,000 »
Ricavato da 250,000 obbligazioni serie *A*	»	55,000,000 »
Prodotti dell'esercizio	»	1,711,515 67
	L.	106,706,765 67

Spese per l'esercizio	L.	1,612,566 31
Impianto	»	82,642,953 13
	L.	84,255,519 44

Attivo al 31 dicembre L. 22,451,246 23.

Esaminando ora i risultati dell'esercizio del 1863, troviamo che la linea d'Ancona ha prodotto:

Viaggiatori	L.	474,319 96
Trasporti a grande velocità	»	19,415 04
Trasporti a piccola velocità	»	144,869 85
Diritti di sosta	»	3,847 74
	L.	642,452 59
Le spese ascesero a	»	784,970 16
Perdita	L.	142,517 57

La lunghezza della linea è di 167 chilometri, ma l'estensione media esercitata nell'anno essendo di soli chil. 97, ne risulta il prodotto chilometrico di L. 6,595 e la spesa di L. 8,058.

La linea da Napoli, ecc., ha dato risultati migliori. I prodotti furono:

Viaggiatori	L.	938,725 71
Trasporti a grande velocità	»	25,680 44
Trasporti a piccola velocità	»	97,189 38
Diritti di sosta	»	7,467 53
	L.	1,069,063 08
Le spese furono di	»	827,596 14
Beneficio netto	L.	241,466 94

La lunghezza della linea è di 80 chilom.; l'estensione media esercitata di circa 51; per cui il prodotto chil. è stato di L. 21,044, e la spesa di L. 16,291.

Nella linea di Pescara i prodotti sono così ristretti, che non occorre fermarvisi: vedremo i risultati dell'apertura del tratto di Foggia, ma crediamo che sino a tanto non sia aperta tutta la linea, si abbia a far poco assegnamento sopra un movimento regolare di qualche importanza.

La linea di Napoli ad Eboli ha dato dei prodotti discreti, ma le spese d'esercizio sono troppo elevate, e si vede che il servizio abbisogna ancora di molte riforme.

* Staccato il dividendo di 20 fr.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 23 aprile.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	21,313,726 27
Id. nelle succursali	»	14,066,994 41
Esercizio zecche dello stato	»	3,543,515 60
Portafoglio nelle sedi	»	68,885,497 56
Anticipazioni nelle sedi	»	15,416,753 03
Portafoglio nelle succursali	»	21,815,752 55
Anticipazioni id.	»	7,531,181 95
Effetti all'incasso in conto corr.	»	95,224 01
Immobili	»	3,607,694 35
Fondi pubblici	»	12,321,020 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	2,101,536 27
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	577,777 79
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856)	»	318,876 63
Fondi pubblici conto inter.	»	— —
Interessi da esig. sui Fondi pubb.	»	232,145 »
Totale	L.	187,828,605 47

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	76,832,667 60
Fondo di riserva	»	6,300,062 71
Tesoro dello stato conto corr.:		
Disponibile	»	
Non disponibile	»	10,363,889 63
Tesoro conto prestito 700 mil.	»	1,160,009 81
Conti correnti (disponibili):		
Nelle sedi	»	9,238,039 —
Nelle succursali	»	1,366,110 43
Conti correnti (non disponibili)	»	12,461,513 13
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti)	»	3,111,228 92
Dividendi a pagarsi	»	82,190 75
Risconto del semestre precedente saldo profitti	»	451,059 29
Benefizi del semestre in corso		
Nelle sedi	»	971,651 81
Nelle succursali	»	725,315 48
Benefizi comuni	»	32,296 55
Diversi (non disponibili)	»	24,733,110 33
Totale	L.	187,828,605 47

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 7. I giornali *Novedades* e *Iberia* furono sequestrati per avere riprodotto i discorsi pronunziati nel banchetto dei progressisti.

Londra, 7. Oggi fu tenuto un consiglio di ministri.

Berlino, 8. Dalla *Gazzetta del Nord*. Dopo il pagamento delle contribuzioni del Jutland e il risarcimento per le navi catturate, la conferenza si riaprirà con condizioni favorevoli. L'armistizio dipende dalla Danimarca. L'Austria e la Prussia possono ora accettare la proposta delle potenze chiedendo che sia levato il blocco e sgombrato Alsen in cambio dell'evacuazione del Jutland.

Londra, 8. Ieri sera fu tenuto un *meeting* a Primrose-Hill. Il Comitato, preceduto dalla bandiera italiana, prese posto sulla collina.

Beales, eletto presidente, dice che il popolo deve difendere il suo diritto di riunione; nega che Garibaldi sia partito per motivi di salute; Garibaldi avrebbe accennato a questo motivo nelle sue lettere. Nicolay propone di dichiarare che l'intervento della polizia nel *meeting* del 23 aprile fu incostituzionale. Tale mozione venne adottata con entusiasmo. Shetin propone di dichiarare che la partenza di Garibaldi è dovuta ad estere influenze per motivi di politica nell'interesse dei nemici della libertà.

Allorchè Gladstone parlò del cattivo stato di salute del generale, questi dichiarava che si sentiva bene. Sostiene che Gladstone rappresentò a Garibaldi che il suo soggiorno in Inghilterra creava imbarazzi al governo. Sfida Gladstone, Shaftesbury e Seely a negare la sua asserzione. Iones propone una petizione al Parlamento perchè sia aperta un'inchiesta sui motivi della partenza di Garibaldi. Richardson constata che Garibaldi è disposto ad accettare le offerte degli operai malgrado abbia rifiutato le sottoscrizioni aperte a Strafford-House.

Parigi, 7. Il *Moniteur* ha da Tunisi che la costituzione venne ritirata. I ribelli insistono perchè i ministri sieno posti sotto processo; domandano garanzie per la cessazione delle imposte. I ribelli elessero un nuovo bey arabo, il quale trovasi alla testa di un'armata che si calcola di 40,000 uomini. L'attitudine degl'insorti non ha nulla di ostile contro gli stranieri.

G. ROMBALDO Gerente.

DA VENDERSI **vigna** posta sui colli di San Vito a breve distanza da Torino, in amena posizione ed in luogo salubre, di ettari 14 (giornate 37). Dirigersi dal Proc. Sticca, via Barbaroux, 31, piano 1°.

UN BEL CAVALLO da vendere da sella e senza difetti, proveniente dal capo-brigante **Caruso.** Per l'acquisto dirigersi all'Albergo della Concordia, rimanendo qui per pochi giorni.

FILATOIO detto il **POTAGGIERO**
con ***Filatura*** *a Racconigi*
da affittare o vendere al presente
Dirigersi al proprietario, via Nuova, 20.

Da vendere o da affittare una **villa** presso Soperga, con casa civile e rustica, abbondante di squisita frutta e di vigneti. Dirigersi alla Società generale degli annunzi, via Carlo Alberto, n. 5.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Fr. **6**.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. **6**.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr **6**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, n. 5.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per **tingere**. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare ed abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 21; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E Ca FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il FOSFATO DI FERRO; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come li conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

DÉPURATIF du SANG Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali *Depanis*, *Taricco*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comolli, Gandolfo e Baussola	in *Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	in *Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	in *Bologna*
Toscana	—	Ermolao di R. Consani	in *Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, strada Toledo, 205	in *Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

BOLI D'ARMENIA DEL Dr. CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA; *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

presso **SERRAVALLE SCRIVIA**
CON SORGENTI D'ACQUE SOLFOROSE
Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche dirigersi al medico direttore Cav. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

Farmacia **AVVIENA** — **ELIXIR LE ROY** — Via S.a Teresa, accanto a S. Giuseppe

Da tanti anni preparato secondo il vero metodo dell'inventore nell'antica farmacia detta di S. Giuseppe.

Pillole solutive dette di S. Giuseppe risolventi e purgative, nelle febbri gastriche, putride, biliose e verminose, nell'itterizia, ipocondria, flatulenza, scrofole, erpeti, affezioni linfatiche.

Scatole da cent. 60 e da L. 1, 2, 3, 4 e 5. Tutte le scatole porteranno la firma manualmente scritta G. AVVIENA, a scanso di contraffazioni.

FERRERO GIUSEPPE (Doragrossa Num. 2)

Tiene un ricco assortimento d'ogni genere tanto per uomo che per signore e ragazzi, specialmente in seterie nere e colorate, foulards, popelines, alphacar, Talme, Rotonde, Mantelletti d'ogni genere ed a scelta su modello, da fr. 12 a 150.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7a edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2a edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1. — Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. — Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — Si reca anche in provincia per consulti. *Scrivere franco.*

Associazione con premii.

LE

MEMORIE DI UNA PROSTITUTA

per **GIACOMO SORMANNI**

Opera sopra ogni rapporto divertevole (Volumi 3)

L'editore **ENRICO POLITTI** avvisa il pubblico di avere testè acquistata la proprietà letteraria di questo lavoro, che si pubblica in corso d'associazione in quindici dispense di 16 pagine caduna, di cui già videro la luce le prime cinque dispense.

Tale opera eminentemente morale studierà partitamente la vita delle prostitute, di questi esseri reietti dalla società e più degni di compassione che di sprezzo.

Le dispense si pubblicheranno ogni 5 giorni sino alla fine dell'opera stessa. Chi desidera associarsi non ha che da spedire un vaglia postale di It. L. 4 e riceverà le suddette prime cinque dispense di questo eccellente lavoro, col dono, a titolo di premio, delle due seguenti recentissime pubblicazioni che, unite, esse sole costano L. 3:

1° **Il vero Paradiso** dell'**Amore**, ossia **L'arte di piacere al bel sesso,** coll'aggiunta del **Tempio di Venere**, contenente Aneddoti, Episodii, Incontri notturni, Abboccamenti amorosi, ecc.;

2° **Storia e Rivoluzione della Polonia:** Notizie politiche, storiche, biografiche, descrittive, Usi e Costumi di quell'eroico popolo, con una Rivista della guerra che i Polacchi sostengono attualmente.

Inviando il suddetto vaglia postale di L. 4 in Milano all'editore **ENRICO POLITTI**, corsia del Giardino, N. 16, riceveranno di mano in mano le dispense che si pubblicheranno sino a compimento dell'Opera stessa, franche di spesa.

Nuovissima pubblicazione.

MANUALE DEL COLTIVATORE PERFETTO

Agricoltura pratica: Corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite, nozioni d'agrologia, viticoltura, pratologia, cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino, canape, ecc., ecc. Opera interessantissima pei campagnuoli e giardinieri. Un bel volumetto it. L. 2.

Dirigere le domande in Milano al Libraio **ENRICO POLITTI**, corsia del Giardino, N. 16, mediante vaglia postale.

SACCAROLEO EMATOSTATICO

Via Marsigli, num. 24
del chimico GALLEANI

Questo sublime **DEPURATIVO DEL SANGUE** garantito, composto di sole sostanze vegetali, è efficacissimo contro le malattie ereditarie e procacciate, qualora il sistema sanguineo si trovi corrotto da morbose affezioni; serve ad espellere tristi conseguenze della cura mercuriale sì interna che esterna, gli effetti della *diatesi scrofolosa*, ed è il vero succedaneo alle *cure antisifilitiche.* Ha il vantaggio d'essere adoperabile in qualunque stagione dell'anno, e non obbliga l'ammalato a *tenere strettamente* una *dieta negativa*, come si rileva dall'unita istruzione.

Si spedisce per tutta l'Italia.

Deposito presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.



de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO
per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1/2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

BAGNI — SAXON — CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR

MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse
pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT
Départ de Gènes

Pour MARSEILLE *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.
» NICE, MARSEILLE et CETTE, le mardi et le samedi, à 7 heures du soir.
» LIVOURNE, CIVITAVECCHIA et NAPLES, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.
» MESSINE, SALONIQUE, les DARDANELLES, GALLIPOLI et CONSTANTINOPLE, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le LEVANT aura lieu le 26 avril, à 6 heures du soir, par le vapeur **JUNON**, capitaine MARTINO.

S'adresser à Gènes, place Banchi, à M. VICTOR SAUVAIGUE, agent de la Compagnie

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegio esclusivo 31 *dicembre* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! *La Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 43,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 8 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia:** Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Bellulgi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigilardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, [illegible] - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cesola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacista. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1868, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE.